

CI SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 20 GIUGNO 1958**Presidenza del Vicepresidente ASQUER****INDICE**

Disegno di legge: «Norme per la esecuzione del piano particolare per la trasformazione integrale delle zone olivastrate», (25) (Continuazione della discussione e approvazione):

SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	1935-1946-1947-1948-1949
TORRENTE	1936-1939-1940-1941-1945-1948
PRESIDENTE	1946-1949
DE MAGISTRIS, relatore	1947
COVACIVICH	1947
SASSU	1948
(Votazione segreta)	1949
(Risultato della votazione)	1949

Interpellanza e interrogazione (Svolgimento):

COIS	1929-1932
BROTZU, Presidente della Giunta	1930-1931
PIRASTU	1931
TORRENTE	1931-1933
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	1933-1934
SPANO	1934

La seduta è aperta alle ore 18.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interpellanza Cois al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Il sottoscritto consigliere regionale Raffaele Cois preoccupato per il fatto che a 20 mesi dall'approvazione della legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36 ancora non si è dato inizio alla sua attuazione, malgrado l'interesse delle amministrazioni comunali e provinciali a vederla attuata, e l'indubbio vantaggio che ne riceverebbero le popolazioni, chiede di interpellare l'onorevole Presidente della Giunta per conoscere le misure che intende adottare perchè il nuovo ordinamento previsto dalla legge possa immediatamente entrare in funzione. La presente interpellanza ha carattere di urgenza ». (25)

PRESIDENTE. L'onorevole Cois ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

COIS (P.C.I.). Desidererei, signor Presidente, onorevoli colleghi, che questa interpellanza non venisse considerata come un velato rimprovero alle precedenti Giunte e ai precedenti Consigli, per il fatto che essi, in otto anni di faticosa attività parlamentare, non hanno risolto questo problema al quale si riferisce la mia interpellanza. Essa tende semplicemente a conoscere gli orientamenti della Giunta in merito alla applicazione della legge numero 36 e a richiamare l'attenzione del Consiglio sul fatto che questo problema è stato sempre considera-

to, dai fautori dell'autonomia regionale, uno dei più importanti fra i tanti che venivano agitati; con il passaggio infatti del controllo sugli Enti locali dalle Prefetture alla Regione ritenevano che si potesse dare una certa tranquillità alle Amministrazioni comunali e mettere le stesse in condizioni di poter funzionare in modo migliore.

Da quando venne insediato il primo Consiglio regionale si sono tenute molte Assemblee pubbliche concluse con ordini del giorno votati e presentati alla Presidenza della Giunta, deliberazioni di Consigli comunali; delegazioni sono state ricevute dalla Presidenza del Consiglio regionale e della Giunta regionale. Dopo tutte queste manifestazioni finalmente fu approvata la legge numero 36.

Allora avevamo un Assessore al quale gli amministratori comunali si potevano rivolgere per domandare che il controllo sui Comuni venisse passato alla Regione. Lo strano però è questo: non appena nata la legge numero 36, sono scomparsi Assessore e Assessorato. Prima l'Assessorato dichiarava che nulla poteva fare per togliere i Comuni dalle grinfie delle Prefetture perchè mancava la legge apposita; poi abbiamo avuto la legge, che, però, non ha trovato applicazione in quanto non esiste più l'Assessorato degli enti locali. E così si tira a campare.

La legge alla quale mi riferisco, è inutile perfino dirlo, non soddisfa le persone che si interessano di problemi comunali e sono convinto che non soddisfa neppure chi l'ha presentata e chi l'ha approvata. Però, essa rappresenta almeno un minimo che, se messo in atto, potrà servire a convincere gli amministratori comunali e provinciali che esiste l'autonomia regionale. Infatti, la domanda che essi oggi si pongono è questa: « Se è vero che esiste la Regione, che abbiamo un Governo sardo, che lo Statuto stabilisce che il controllo sui Comuni e le Province deve essere esercitato dalla Regione, che cosa si aspetta per togliere questo controllo alla Prefettura? ».

Sono domande che ci si è posti in più d'una circostanza; ricorderò il convegno organizzato dall'Assessorato degli enti locali: in tale occa-

sione nessuno pronunziò frasi offensive nei confronti dei Prefetti, ma tutti denunciarono episodi di faziosità e persino di illegalità, concordando sulla necessità che il controllo sugli Enti locali passasse al più presto alla Regione.

La mia interpellanza è stata presentata nove mesi fa, ed è strano che dopo un mese e mezzo dalla sua presentazione la Giunta si sia improvvisamente ricordata di presentare un disegno di legge, nella cui relazione, dopo aver lamentato che le Regioni a Statuto speciale si trovano in stato di inferiorità rispetto alle altre (perchè, mentre le regioni a Statuto normale possono creare un numero illimitato di Assessorati, la Regione Sarda, a Statuto speciale, non può disporre che di otto Assessorati), affermava che, fintanto che non sarà modificato lo Statuto, non si potrà applicare la legge numero 36, non potendosi creare un Assessorato apposito...

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Le spiegherò poi il significato di ciò.

COIS (P.C.I.). Onorevole Presidente della Giunta, io leggo nella relazione: « Tale insufficienza è particolarmente sentita, come sopra si è accennato, in relazione al trapasso alla Regione delle funzioni di controllo sulle Province e sui Comuni disposto dalla legge regionale numero 36. Come ognuno vede, la complessità di siffatte funzioni è tale che questa importante legge non può essere resa operante sino a che non si sia provveduto alla istituzione di un apposito Assessorato con organico suo proprio e con strutture corrispondenti alle funzioni da esercitare nonchè alla nomina dell'Assessore ad esso preposto ».

Nell'interesse degli amministratori comunali e provinciali che si sono rivolti a me e di tutti i cittadini che sono interessati al problema, io debbo dire che nove mesi per rispondere ad una interpellanza importante come questa sono tanti, ma sono ancora di più nove anni di vita autonomistica trascorsi senza che la Regione riuscisse ad attuare il controllo di cui trattasi. Detto questo, attendo la risposta del

Presidente della Giunta per potermi dichiarare soddisfatto o insoddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Posso assicurare l'onorevole interpellante che il desiderio di attuare il controllo sugli Enti locali è dalla Giunta sentito così vivo come lo sente l'onorevole interpellante stesso. Qualche giorno fa, rispondendo ad una interrogazione analoga dell'onorevole Contu, facevo però rilevare che il controllo degli Enti locali è questione notevolmente seria, che implica una complessa organizzazione.

La Giunta ha ritenuto di poter attuare questa organizzazione con la creazione di un nono Assessorato e con l'assunzione contemporanea di un certo numero di funzionari: in questo senso ha presentato un disegno di legge già da diverso tempo; questo in maggio è stato esaminato dalle Commissioni; però, in aula non è ancora arrivato. Per quale ragione? Forse perchè la Commissione è contraria al nono Assessorato? In questo caso, si sarebbe ben potuto modificare la legge e, appunto, lasciare gli Assessorati nel numero di otto, aumentando in parte l'organico.

Peraltro, noi riteniamo che nove Assessorati, date le materie di nostra competenza, non siano troppi; prova ne sia che in altre Regioni gli Assessorati sono in numero maggiore. Comunque, su questo punto si potrà discutere, ma non possiamo, io ritengo, non essere tutti d'accordo su un fatto: senza un'organico apposito noi non possiamo iniziare l'esercizio del controllo sugli Enti locali.

Non si può certo dire: voi avete tanti impiegati, tanti funzionari, pigliatene un po' qua e un po' là, e avrete l'organico per iniziare questo controllo degli Enti locali! Io ritengo che non sia, questa, la via migliore da seguire, perchè per tale servizio occorre personale veramente pratico di diritto e di prassi amministrativa. Pensate che dobbiamo istituire degli uffici periferici, e ciascuno di questi uffici de-

ve avere, per necessità di cose, funzionari molto esperti in materia amministrativa. Questo è il punto.

L'Assessorato degli enti locali si potrà anche non istituire; questo servizio potrà anche rimanere alle dipendenze dirette della Presidenza, rielaborando la distribuzione delle materie; ma senza personale adeguato che cosa possiamo fare?

PIRASTU (P.C.I.). Presentate una proposta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Noi abbiamo proposto l'Assessorato con personale *ad hoc* perchè riteniamo che questa sia la giusta soluzione; se il Consiglio è di parere diverso, al Consiglio la decisione.

Ma è chiaro che, se il disegno di legge rimane presso le Commissioni e non viene portato in aula e non lo si discute, noi non possiamo impegnarci a iniziare il controllo sugli Enti locali. Ella, onorevole Cois, preferirebbe forse un rimedio peggiore del male, ammesso che male vi sia? Noi autonomisti abbiamo desiderio che il controllo venga esercitato da noi, ma non vogliamo e possiamo agire senza il personale apposito, perchè la situazione potrebbe anche peggiorare. Ribadisco che non si possono affidare pratiche del genere a un qualunque impiegato...

TORRENTE (P.C.I.). Perchè non chiedete comandi?

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Se mi consente, onorevole Torrente, io le dimostro subito che neanche questo è possibile. E' chiaro che per avere del personale scelto noi dovremmo in un primo tempo chiedere dei comandi; ma i comandi non si possono chiedere se non si hanno in ruolo posti disponibili, e a noi questi posti mancano. Non si può, per legge, chiedere il comando se non si hanno posti liberi in organico. Questa è la situazione, come vedete.

Non voglio ricercare responsabilità, ma dico che la colpa di ciò non è neanche nostra. Non volete darci il nuovo Assessorato? Pazienza;

se questa è la volontà del Consiglio, sia fatta la volontà del Consiglio, ma dateci almeno altro personale, perchè ne abbiamo assoluta necessità.

Noi potremmo anche far pervenire gli atti degli Enti locali alla Presidenza della Giunta, ma chi potrebbe esaminarli e controllarli? Pensate solo al numero delle deliberazioni di ogni Comune: abbiamo 370 Comuni, mi pare, in Sardegna, e con i nuovi si arriva quasi a 400. Questa è la situazione.

Noi siamo disposti a esercitare il controllo sugli Enti locali, però bisogna che il disegno di legge da noi presentato sia esaminato dal Consiglio. Noi abbiamo prospettato una soluzione: se il Consiglio non è del nostro parere, che almeno ci autorizzi ad assumere un certo numero di altri funzionari. Dirò di più, onorevole Cois: quando avremo i posti in ruolo, sarà un po' faticoso ottenere i comandi, almeno per i posti più importanti; sappiamo per esperienza quanta fatica costa ottenere certi comandi; tuttavia, se abbiamo la base giuridica per agire agiremo, ci daremo da fare. Allo stato attuale, non possiamo certo assumere un viceprefetto e tenerlo come salariato; credo che tutti ne convengano.

Ritengo di aver spiegato con sufficiente chiarezza che, se finora non abbiamo potuto agire, la colpa non è nostra. Noi vogliamo operare in questo campo. A voi, quindi, il compito di darci lo strumento idoneo di lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per dichiarare se è soddisfatto.

COIS (P.C.I.). Io nutrido, signor Presidente, onorevoli colleghi, una vaga speranza di potermi dichiarare soddisfatto; solo ora invece mi accorgo che, benchè abbia 56 anni, sono ancora troppo ingenuo.

Posso semplicemente prendere atto di quanto ha detto il Presidente della Giunta e dichiararmi completamente insoddisfatto anche perchè non riesco a comprendere chi si dovrebbe rimproverare se non la Giunta. L'onorevole Brotzu dice: a noi non potete fare una colpa. A chi allora dovremmo fare colpa di questa

situazione? A coloro forse che amministrano gli Enti locali? O non è la Giunta che deve sapere ciò che si deve fare?

Oggi l'onorevole Brotzu ci parla di personale specializzato, ma che tipo di personale specializzato gli occorre? Chi parla, modestamente, conosce il personale specializzato delle tre Prefetture sarde e si rifiuta di credere nell'impossibilità di trovare funzionari capaci quanto quelli delle Prefetture. Io non parlo di salari o stipendi, io dico che la procedura per l'assunzione dovete indicarla voi senza attendere il parere di chissà chi.

La verità è che, una volta per una ragione, una volta per un'altra ragione, si rimanda il problema, trascorrono gli anni (ne sono passati nove) senza che nulla si faccia. Se la Giunta avesse avuto la volontà di provvedere, in nove anni si sarebbero potuti specializzare persino i ragazzi senza laurea e senza diploma.

Mi sorge piuttosto il dubbio che alla Democrazia Cristiana, e cioè alla Giunta, faccia comodo che il controllo venga esercitato ancora dalle Prefetture, dai funzionari che un ex Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, definiva: lustrascarpe dei Ministri agli interni, che fanno tutto ciò che vuole il loro padrone e cambiano colore con estrema facilità. Mi sorge il dubbio che alla Giunta faccia comodo non assumere nessuna responsabilità, lasciando così che le Prefetture continuino ad agire come hanno sempre agito finora. Se ciò non fosse vero, il disegno di legge di cui parlava il Presidente della Giunta sarebbe stato portato al Consiglio con la procedura d'urgenza, come altre leggi meno importanti e meno urgenti di questa.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Torrente all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

«Per sapere: 1) se è al corrente del generale disagio e malcontento esistente fra la popolazione di Suelli a causa della mancanza della gradinata d'accesso al caseggiato scolastico. Tale deficienza ha determinato, anche in questi

giorni, a seguito delle piogge abbondanti che hanno reso impraticabile la scarpata del terreno di riporto sul quale il caseggiato è stato costruito, la sospensione delle lezioni; 2) se anche in considerazione della modesta spesa occorrente, non intenda provvedere con la massima sollecitudine all'esecuzione dei lavori necessari ad eliminare l'inconveniente surripertato ». (134)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. I lavori del caseggiato scolastico di Suelli furono appaltati su progetto-tipo della Regione (con tre aule con l'importo di lire 8.300.000), iniziati il 10 marzo 1953 e ultimati il 18 maggio 1955. I lavori di sistemazione esterna richiesti dal Comune, con domanda del 21 dicembre 1955, furono appaltati il 29 maggio del 1956 per un importo di 4 milioni 675 mila, furono iniziati il 10 dicembre del 1956 e, a causa dell'esaurimento delle somme contrattuali, furono sospesi il 10 febbraio 1957 in attesa del finanziamento di una perizia suppletiva di 788 mila lire e più.

Tuttavia, in attesa che la pratica della perizia suppletiva arrivasse in porto, fu ordinata al direttore dei lavori l'esecuzione immediata della gradinata di accesso all'edificio. Con nota del 7 gennaio del 1958 il direttore dei lavori ha assicurato di avere sistemato gli accessi provvisoriamente, in attesa del finanziamento. Probabilmente questo è avvenuto, ma l'onorevole interrogante aveva già presentato la sua interrogazione. Naturalmente si tratta di una sistemazione provvisoria.

I lavori di cui alla perizia suppletiva sono stati finanziati il 18 marzo 1958; sono state iniziate le pratiche per regolarizzare l'atto di sottomissione. I lavori saranno ripresi, per la sistemazione definitiva, appena avremo la registrazione fiscale; debbo anche dire all'onorevole interrogante che l'impresa ha l'ordine di ultimarli entro 45 giorni dalla registrazione. Quindi, attualmente abbiamo ancora accesso

provvisorio e sistemazione incompleta; ma dopo 45 giorni dalla registrazione la ditta ha l'impegno di consegnare i lavori completamente terminati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per dichiarare se è soddisfatto.

TORRENTE (P.C.I.). Contrariamente all'opinione dei colleghi che affermano sempre che noi pregiudizialmente ci riteniamo insoddisfatti delle risposte degli Assessori, in questo caso (poichè ho potuto constatare personalmente l'intervento dell'Assessore ai lavori pubblici per la sistemazione provvisoria dell'opera, sistemazione che ha reso possibile la continuazione delle lezioni), mi devo dichiarare soddisfatto.

Una sola osservazione, che credo possa andare oltre il caso specifico, ed è questa: proprio a giudicare dalle date e dalla procedura che si è seguita in questo caso, dobbiamo sottolineare la necessità che si accelerino (e si cerchino di evitare, per quanto è possibile) le perizie suppletive e si sia un pochino più rigidi — questa raccomandazione mi è suggerita dall'ultima parte della risposta per il caso specifico di Suelli — con gli appaltatori perchè mantengano gli impegni assunti, per quanto riguarda sia i termini che la qualità del lavoro. Potremmo infatti segnalare all'attenzione dell'Assessore molti casi in cui gli appaltatori non fanno esattamente il loro dovere.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Spano-Floris all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per sapere se sia a conoscenza delle gravi condizioni in cui si trova l'edificio scolastico di Aidomaggiore e se non sia nei suoi intendimenti provvedere al finanziamento immediato dei lavori occorrenti per il regolare svolgimento delle lezioni. L'Amministrazione comunale di Aidomaggiore ha presentato da quasi un anno il progetto relativo ai lavori necessari, per un importo di circa sei milioni; il progetto stesso è stato già esaminato dal Comita-

to tecnico regionale e attende solo di essere finanziato. Per quanto sopra gli interroganti confidano nel sollecito e concreto interessamento dell'onorevole Assessore per la definitiva risoluzione d'una pratica che sta molto a cuore a quella laboriosa popolazione ». (150)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Il Comune di Aidomaggiore, in data 14 dicembre 1956, presentò domanda all'Assessorato ai lavori pubblici per ottenere il restauro e la sistemazione dell'edificio scolastico comunale. Per quanto le riparazioni e la manutenzione siano a carico del Comune e per quanto, trattandosi di un edificio che è stato costruito dallo Stato, sarebbe stato molto più logico e naturale che anche le riparazioni, le opere di manutenzione straordinaria venissero effettuate dallo Stato (ed in questo senso noi abbiamo insistito anche presso il Comune), tuttavia l'Assessorato, visto che il Comune non riusciva ad ottenere il finanziamento delle riparazioni da parte dello Stato, ha preso in considerazione la richiesta ed ha cominciato lo svolgimento della pratica.

In data 4 febbraio 1957, il Comune presentò regolare deliberazione e il relativo progetto per circa 6 milioni, esattamente 5 milioni e 700 mila lire. Il Comitato tecnico regionale espresse il proprio parere favorevole nel maggio del 1957.

Ora, secondo l'indagine statistica eseguita nel 1954 per conto dell'Assessorato in tutti i Comuni della Sardegna, l'edificio di Aidomaggiore è da considerarsi in condizioni inadeguate, perchè è composto di 4 aule insufficienti per una popolazione scolastica di 102 alunni frequentanti e di 108 obbligati.

Di fatto, il progetto presentato e preso in considerazione dall'Assessorato non contempla soltanto le riparazioni, ma prevede anche la costruzione di due nuove aule in modo da risolvere contemporaneamente i due problemi. Non è stato ancora possibile provvedere al finanzia-

mento di questo progetto perchè, e il Consiglio regionale ne è a conoscenza, le somme a disposizione per le opere pubbliche sono estremamente lontane dalle necessità effettive.

Il Comune di Aidomaggiore ha ottenuto nel programma di quest'anno qualche altro lavoro; l'Assessorato spera che sia possibile includere quest'opera nel programma del prossimo esercizio, e in questo senso io credo che si possa dare un certo affidamento, perchè l'opera è veramente necessaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO (D.C.). Credo di non potermi dichiarare, una volta tanto, soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore perchè proprio la cronistoria che egli ha fatto di questo progetto chiaramente rappresenta la necessità di provvedere alla sistemazione dell'edificio scolastico di Aidomaggiore.

Io presentai l'interrogazione alla fine del dicembre scorso, prima della presentazione del programma dei lavori pubblici di quest'anno. D'altra parte, la richiesta è di appena 6 milioni; mi pare che una richiesta così modesta potesse benissimo trovare accoglimento nel programma di quest'anno, anche perchè Aidomaggiore mi pare che non abbia avuto quasi niente nel programma stesso (mi pare che abbia ottenuto un milione o poco più per non so quale altra opera).

La richiesta presentata per il caseggiato scolastico stava molto a cuore a quella Amministrazione comunale e a quella popolazione. Mi dispiace perciò di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'Assessore. Prendo atto dell'assicurazione, anche se data molto vagamente, per l'anno venturo, nella speranza che questa assicurazione possa concretarsi nel finanziamento dei lavori.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Norme per la esecuzione del piano particolare per la trasformazione integrale delle zone olivastrate». (25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:

« Norme per l'esecuzione del piano particolare per la trasformazione integrale delle zone olivastrate ».

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, in un ambiente così eccezionalmente e particolarmente difficile come quello della nostra Isola, non possiamo non tener conto di tutte le possibilità naturali, di tutte le possibilità di incremento, di tutti quei fattori che possono dar luogo a progresso economico in dipendenza di elementi naturali di acclimatazione. E' appunto il caso delle grandi possibilità offerte dall'ulivo selvatico, dall'olivastro, pianta mediterranea che appartiene alla macchia naturale e che nella nostra Isola trova un ambiente particolarmente adatto, come dimostrano gli esemplari veramente ottimi esistenti in tutte le zone collinari anche rocciose, anche impervie della nostra Isola.

Conseguentemente, bene han fatto i pionieri dell'agricoltura sarda della fine dell'altro secolo e degli inizi di questo, (ed in particolare del penultimo dopoguerra, dal periodo che va dal 1920 al 1930) a intraprendere la propaganda e la diffusione dell'olivastro. Ad essi va la gratitudine di tutti coloro che si occupano del problema agrario. Intendo riferirmi, in particolare, alla benemerita cattedra ambulante di agricoltura di Cagliari e per essa all'allora direttore professor Francesco Passino, oggi Presidente del Consiglio superiore dell'agricoltura, che, nella zona di Paulilatino, iniziò una azione profonda, assieme agli altri Ispettori provinciali, per la trasformazione delle zone olivastrate.

Non poteva non tenersi conto del fatto che, in pubblicazioni scientifiche e in congressi, era stata dimostrata la convenienza economica e l'assoluta inderogabilità sociale di giungere alla trasformazione integrale delle zone olivastrate della Sardegna. Ciò per il bene della economia sarda e per il miglioramento economico delle possibilità produttive dell'intera Nazione, in quanto, come è noto, siamo attualmente lar-

gamente importatori di olio d'oliva da altre Nazioni, specie dalla Spagna e dalla Grecia.

Bene fece, pertanto, l'allora Assessore onorevole Casu a prospettare alla Giunta regionale, nel 1954, il problema in termini precisi; mentre già si era vinta, nei confronti dello Stato, la battaglia dei piani particolari e del loro finanziamento (avevamo già ottenuto il finanziamento del piano della elettrificazione, che aveva diciamo fatto da cavia), venne proposto questo piano assieme ad altri predisposti dall'allora Assessore Brotzu e riguardanti mattatoi, ambulatori, eccetera. Si tendeva in pratica a ottenere, in tutti i settori dell'attività regionale, un riconoscimento, da parte dello Stato, del nostro diritto ad avere i contributi sui piani particolari.

Nel dicembre, salvo errore, del 1954 fu presentato alla Giunta, approvato e quindi presentato al Consiglio il piano particolare delle zone olivastrate; tutti i consiglieri, me compreso, ne ebbero copia. Non si era instaurata ancora la prassi che i piani particolari fossero esaminati prima dalle Commissioni (ricordo comunque che almeno uno dei piani particolari è stato esaminato dalle Commissioni, perchè anch'io partecipai, in sostituzione di altri colleghi, all'esame del piano delle opere turistiche, che passò poi al Consiglio e fu approvato durante la passata legislatura). Altri piani non ricordo che siano stati presentati; il fatto è che io non avevo allora responsabilità di governo nel settore dell'agricoltura e non so dire perciò in che modo sia stato presentato questo piano.

Indubbiamente, però, non spettava alla Giunta di richiedere l'esame del Consiglio regionale; spettava semmai alla Presidenza, ai Presidenti delle Commissioni di esaminare il piano. Ciò dico non per scagionare alcuno, ma per riportare il problema su un binario di obiettività. Il Consiglio, attraverso le copie del piano distribuite a tutti i consiglieri, ha conosciuto il piano.

Questo venne inviato dalla Giunta successiva, nel giugno del 1955, al Governo centrale, e così ebbe inizio il suo *iter*, che ha richiesto una costante presenza della Regione e dell'As-

essorato non solo presso il Ministero dell'agricoltura, ma anche presso i Ministeri finanziari. Così è avvenuto recentemente anche per il piano dei laghi collinari; dopo la presentazione, questo piano è stato seguito da me passo passo, e sono riuscito ad ottenerne il varo dopo una battaglia piena di situazioni difficili, finchè si è arrivati alla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale a tempo di primato.

Così è stato fatto anche dal precedente Assessore; mi risulta dagli atti che il piano è stato seguito con costante passione, tanto è vero che nei mesi successivi, nell'autunno del 1955, è stata in Sardegna una delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici composta da eminenti personalità, tra le quali il professor Iandolo, che tutti conosciamo di fama, il professor De Marzi, altro nome noto non soltanto nel campo agricolo, il professor Marinucci, del Consiglio superiore dell'agricoltura, recentemente scomparso, alla cui memoria elevo da questo banco, a nome dell'Assessorato dell'agricoltura, un reverente pensiero di omaggio, e il professor Passino.

Questa Commissione, visitando le zone dell'Isola ed esaminando il piano presentato, ha ritenuto, tenendo conto di determinati elementi, che fosse necessario integrare il piano stesso in fatto di organicità e relativamente alle zone prese in considerazione. Si deve tener conto, in sostanza, che l'Isola possiede un patrimonio di olivastri, in cifra tonda, pari al 50 per cento di quello nazionale (10 milioni di esemplari in tutto il Paese e circa 5 milioni nell'Isola, di cui innestabili, secondo il piano, 3 milioni e 300 mila, per una superficie di olivastri di ben 75.750 ettari circa), che le zone olivastrate riguardano tutte e tre le province e che nel piano è prospettata la gradualità della sua esecuzione in rapporto, soprattutto, alla densità delle zone olivastrate; è ovvio infatti che, come ha ricordato stamane il collega Casu, il piano deve essere considerato non secondo un criterio puro e semplice di innesto di olivastri, ma come trasformazione di tutta l'economia della nostra fascia collinare, e talvolta anche montana e rocciosa; e si deve nel contempo tener

conto della convenienza economica e della incidenza sociale della sua applicazione. Noi dobbiamo infatti soprattutto guardare all'aspetto sociale, partendo ovviamente da premesse economiche.

Di tutto ciò, oltre che dei suggerimenti della Commissione venuta in Sardegna, teneva conto il piano. Vi leggo l'indice dei capitoli, non per ricordare cose arcinote, ma per dimostrare come è stata laboriosa la sua preparazione: notizie preliminari e generalità, quali: importanza degli olivastri per l'economia dell'Isola; scopi dell'istituzione dei distretti di trasformazione integrale; interventi tecnici per la trasformazione; convenienza economica della trasformazione; distretti di trasformazione integrale; clima e geologia dei distretti; risultati economici della trasformazione; risultati sociali della trasformazione e relative conclusioni.

Il Consiglio superiore dell'agricoltura, per mezzo di questi tecnici, fece dei rilievi a proposito dell'organamento in genere del piano e anche delle zone di intervento. In seguito a questa visita, nel periodo dal settembre all'ottobre del 1955, l'Assessorato dispose una relazione integrativa, che è qui a disposizione di tutti e che, se i colleghi desiderano conoscere, come mi sembra legittimo, potremmo distribuire. A pagina 3 di questa relazione integrativa si dice che i punti che formeranno oggetto della relazione stessa sono i seguenti: 1°) - Organizzazione tecnica occorrente per assistere gli agricoltori delle zone trasformabili. (Era questa, non dico una lacuna, ma un aspetto che bisognava considerare nel piano. Ecco quindi l'inizio della risposta all'obiezione del collega Torrente)...

TORRENTE (P.C.I.). Sono notizie che apprendiamo soltanto ora, onorevole Serra. Finora nessuno ce ne aveva parlato.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. 2.o) - Esecuzione e manutenzione delle opere di pubblica utilità da realizzarsi in base alle previsioni del piano; 3.o) - Finanziamento delle opere pubbliche, tempi e modalità della erogazione dei fondi; 4.o) - Reperimento del-

l'iniziativa privata e garanzia dell'esecuzione delle opere di sua competenza.

E' quest'ultimo uno dei punti base, perchè altrimenti è inutile che noi organizziamo convegni, come ho fatto io per i laghi collinari; possiamo intraprendere un'azione di propaganda, ma ci accorgiamo subito quali difficoltà, poi, in base esecutiva, dobbiamo superare in una regione come la nostra nella quale esiste un pauroso frazionamento della proprietà, ed esiste abulia, disinteresse, talvolta purtroppo ignoranza. Certi problemi devono essere superati lentamente, con una propaganda costante, metodica, come quella delle vecchie cattedre ambulanti dell'agricoltura.

5.o) - Ampiezza dell'azienda agraria ed investimenti finanziari unitari; 6.o) - Fondo economico della trasformazione agraria; 7.o) - Inclusione, nel piano, delle zone olivastrate del Gerrei e del basso Sulcis; 8.o) - Graduatoria di urgenza degli interventi e cronologia dei lavori.

Questa è la traccia della relazione suppletiva. Probabilmente è il caso che legga — chiedo scusa al Consiglio — il capitolo che riguarda l'organizzazione tecnica e l'assistenza agli agricoltori delle zone da trasformare. E' il tema, appunto, della legge. E' indispensabile conoscere questo capitolo per rendersi conto che non è una imposizione governativa, ma un'aspirazione della Regione. « L'abbandono in cui per lunghi anni sono stati lasciati gli olivastreti della Sardegna testimonia come la mentalità dei proprietari dei terreni olivastrati ed il progresso dell'agricoltura locale non abbiano ancora raggiunto la maturità necessaria per garantire e promuovere una sicura e soddisfacente realizzazione della trasformazione agraria. Gli olivastreti sono in genere tenuti nella considerazione di semplice scorta di mangime da somministrarsi al bestiame durante i periodi di maggiore penuria, e la loro trasformazione in olivi non risulta, salvo le dovute eccezioni, determinante nel calcolo relativo alla trasformazione agraria.

Nei progetti di miglioramento fondiario predisposti dai privati proprietari, l'innesto degli olivastri ed il loro eventuale rinfoltimento com-

paiono infatti, in genere, come interventi secondari ed accessori che tendono a completare la trasformazione agraria promossa e determinata invece da altri più appariscenti fini. L'opera di rinnovamento economico, sociale ed agrario che il "Piano particolare relativo alla trasformazione integrale delle principali zone olivastrate dell'Isola" si propone, non può pertanto essere realizzata facendo esclusivamente assegnamento sull'iniziativa privata attuale, che deve, nel complesso, essere giudicata ancora non completamente matura o quasi inadeguata.

La trasformazione auspicata può quindi, anche in questo senso, essere definita integrale; oltre alla trasformazione degli olivastreti in oliveti, tende infatti anche a modificare, migliorandole sostanzialmente, la mentalità e la preparazione tecnica degli agricoltori locali. Il problema fondamentale della trasformazione agraria che interessa esaminare, sotto tale più ampio angolo visuale si ingigantisce e, apparentemente, si complica.

La complessità della sua risoluzione è però soltanto apparente in quanto la presa in considerazione della preparazione e maturità tecnica dei proprietari interessati alla trasformazione non è un elemento nuovo, ma costituisce un fattore attivo di chiarificazione ed una sicura garanzia per il buon risultato finale dell'iniziativa. Sembra infatti evidente che l'azione di agricoltori coscienti e preparati debba riuscire notevolmente più utile e proficua di quella di elementi non adeguatamente preparati, a volte sprovvisti ed in taluni casi anche incoscienti.

Precisata la necessità imprescindibile di dover operare su di una massa di agricoltori tecnicamente evoluta e preparata, si impone innanzitutto la necessità di promuovere ed assicurare — nell'ambito dei perimetri di cui si desidera realizzare la trasformazione — tale preparazione. Per raggiungere questo fine si prevede di istituire in ciascuna zona in cui si opererà un particolare centro di assistenza tecnica, che avrà il compito di svolgere la sua azione assistenziale a favore degli agricoltori interessati alla trasformazione olivastrata sia essa predominante o meno. I centri di assistenza tecnica

funzioneranno come altrettanti uffici staccati posti alle dirette dipendenze degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Avranno sede nell'ambito del comprensorio da trasformare, senza peraltro risultare situati in una località fissa; periodicamente, a seconda delle esigenze dell'assistenza tecnica ed a giudizio dell'Ispettorato agrario competente per territorio, l'ufficio potrà essere spostato dall'uno all'altro dei centri abitati situati entro i confini della zona da trasformare.

I nuovi uffici avranno fundamentalmente il compito di promuovere l'istruzione ed il progresso della mentalità agraria dei proprietari locali, poichè essa, dopo il millenario abbandono non risulta adeguata ai tempi nuovi ed è quindi meritevole di essere aggiornata. La funzione dei tecnici ad essi preposti sarà in un primo tempo quella dell'apostolato agrario; in un secondo, quella della vera e propria assistenza tecnica.

Nella fase esecutiva dei miglioramenti fondiari di competenza privata sarà infatti continuamente necessario guidare e consigliare gli interessati affinchè non solo realizzino le opere più redditizie dal punto di vista economico, ma le realizzino razionalmente con la minore spesa possibile.

Per quanto sopra, si ritiene che l'azione preparatoria dei centri, per la loro funzione di assistenza tecnica e di consulenza pratica a carattere continuativo durante il periodo della esecuzione delle opere, sia assolutamente basilare per i fini che si vogliono raggiungere.

Data la funzione che i nuovi uffici dovranno compiere, sembra evidente che la loro istituzione debba essere il primo provvedimento da decretarsi a favore dell'iniziativa cui la presente relazione si riferisce. I centri di assistenza tecnica dovranno pertanto istituirsi non appena il piano verrà approvato ed ammesso a finanziamento. La durata del loro funzionamento deve essere prevista per un periodo pari al tempo concesso per l'attuazione delle opere comprese nel piano. Poichè l'attuazione del piano

— come meglio sarà specificato più oltre — si prevede possa essere compiuta in un decennio, per lo stesso periodo di tempo si dovrà

assicurare il funzionamento dei centri di assistenza tecnica.

E' prevista l'istituzione di un centro per ogni comprensorio da trasformare. Il loro funzionamento, come la loro istituzione, devono, a tutti gli effetti, essere considerati interventi di pubblica utilità e come tali ammessi a finanziamento da parte dello Stato nella misura del 92 per cento ».

Considerando che gli uffici di assistenza non saranno organi burocratici, ma centri propulsori che dovranno catalizzare e promuovere il fermento della iniziativa privata, attualmente esistente allo stato potenziale, il loro funzionamento verrà generalmente basato su due elementi, di cui almeno uno dovrà essere un tecnico specializzato o pratico di olivicoltura. Ciascun centro sarà dotato di un mezzo di trasporto ed avrà un locale da adibire ad uso ufficio e recapito.

Segue l'analisi dei costi per affitto, arredamento di uffici, acquisto di cancelleria, spese postali, acquisto di automezzi tipo « campagnola », esercizio e manutenzione automezzi, retribuzione dei funzionari e impiegati, spese impreviste e maggiori oneri. E' previsto un totale per ogni ufficio e per il piano in generale. Non vi leggerò le cifre per non annoiarvi e per non dover abusare per troppo tempo della vostra pazienza. Se, comunque, qualche collega desiderasse schiarimenti in proposito, io sono a sua disposizione.

Il parere del Consiglio superiore dell'agricoltura, espresso in data 20 dicembre 1955, per questa parte dice: « L'intervento che si richiede alla proprietà privata è una vera e propria opera di bonificazione agrario, in quanto i territori dei singoli distretti situati lontani dagli abitati mancano di strade di accesso e di qualsiasi altro servizio pubblico, quale premessa indispensabile alla trasformazione agraria. Attraverso l'innesto e il bonificazione del terreno tale opera deve condurre, come si è detto, alla costituzione di aziende agrarie economicamente sane in ambienti difficili. Per cui si impone la necessità di istituire, nell'ambito di ogni distretto, un centro di assistenza tecnica con il compito di promuovere un vasto orientamento

degli agricoltori a favore della iniziativa, di guidarli, consigliarli, assisterli in ogni fase della loro attività.

Per tali motivi, il piano prevede che l'istituzione di tali uffici debba essere considerata, a tutti gli effetti, opera di pubblica utilità e come tale finanziata da parte dello Stato nella misura del 92 per cento. Il rimanente 8 per cento rimane a carico della Regione. I centri di assistenza tecnica saranno posti alle dipendenze degli Ispettorati agrari e la durata del loro funzionamento — 10 anni — è prevista per un periodo pari al tempo previsto per l'attuazione di tutte le opere comprese nel piano».

Più avanti, dopo aver preso in considerazione le quattro zone note e cioè: Benetutti, in Provincia di Sassari, Oliena e Dorgali, in Provincia di Nuoro, Paulilatino (chiamiamolo pure in Provincia di Cagliari per quanto sia una zona molto lontana da Cagliari) e Teulada, nuova zona compresa, che possiede la densità richiesta, come le altre, di tante piante per ettaro (il parere del Consiglio superiore dell'agricoltura dice infatti che queste zone sono scelte perchè hanno una densità media di cento piante per ettaro), il parere del Consiglio superiore così prosegue: « Il Consiglio è d'avviso: 1) che meriti di essere agevolata dal Governo centrale l'esecuzione del piano di trasformazione integrale delle principali zone olivastrate della Sardegna secondo le modalità tecniche riportate nelle premesse; 2) che, anche al fine di trarre più sicuri orientamenti dalla esperienza, convenga per ora limitare l'attuazione del piano a quattro zone di primo intervento (una per Sassari, una per Nuoro e due per Cagliari) secondo le previsioni contenute nello stralcio esecutivo, proposto dall'Assessorato per l'agricoltura della Regione Sarda e riferito a un periodo quinquennale dal 1956 al 1960; 3) che in considerazione dell'importanza, ai fini sociali ed economici generali, della proposta trasformazione e del grave onere che la proprietà privata viene ad assumersi, possa tenersi fermo nell'ammontare previsto di milioni 2262, il contributo straordinario dello Stato, a favore della Regione a titolo di concorso nella spesa pubblica e di sussidio alle opere di competenza

privata; 4) che, avuto riguardo al presumibile andamento dei lavori e dei pagamenti relativi, il contributo straordinario da impegnarsi dallo Stato per l'intero importo di 2.262 milioni possa corrispondersi per 50 milioni nell'esercizio in corso '55-'56, per 553 milioni per ciascuno degli anni successivi, a far tempo dall'esercizio 1956-'57 ».

Il parere è firmato da Iandolo, De Marzi, Marinucci e Passino e porta la data del 20 dicembre 1955. Che la Giunta di allora si sia interessata del problema lo vedo dal fatto che vi è stata la promulgazione della legge 23 ottobre 1956, numero 1216, che sottopongo all'attenzione dell'onorevole Torrente. Stamane, mentre egli parlava, io l'ho interrotto dicendogli press'a poco: « lei sta facendo un minestrone »; gli chiedo scusa, ma volevo fargli capire che in Sardegna, nello stesso settore, opera anche la Cassa per il Mezzogiorno e che egli confondeva l'intervento di questa con altri interventi. Egli citava infatti il distretto di Posada, Torpè e Lodè, il cui personale è a carico della Cassa per il Mezzogiorno per il 92 per cento (deliberazione della Giunta del 13 giugno 1958)...

TORRENTE (P.C.I.). Ho citato il fatto solo per provare che l'istituzione di questi uffici era già nell'orientamento della Cassa. Noi abbiamo subito gli orientamenti della Cassa per il Mezzogiorno.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. No, onorevole Torrente, il distretto di Posada, Torpè e Lodè è appena entrato in funzione. E' recentissimo.

La proposta avanzata dalla Giunta regionale risale, come ho detto, al 5 novembre 1955, cioè a un periodo anteriore di due anni; precedente perciò anche alla deliberazione della Cassa.

TORRENTE (P.C.I.). Apprendiamo tutto ora, onorevole Serra. Neppure l'onorevole Casu, che era l'Assessore proponente, fino ad oggi conosceva questa situazione.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e*

foreste. Sono situazioni maturate nella successiva amministrazione. Le ho apprese anch'io dagli atti, onorevole Torrente, poichè si tratta di fatti e dati amministrativi che in parte non possono essere noti al Consiglio.

Rileggiamo la legge 1216 del 13 ottobre 1956, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 3 novembre 1956, numero 281. Articolo 1: « E' autorizzata la concessione alla Regione Autonoma della Sardegna, a sensi dell'articolo 8 dello Statuto speciale, del contributo straordinario di lire 2.262 milioni per la esecuzione di un primo stralcio del piano particolare relativo alla trasformazione integrale delle principali zone olivastrate della Sardegna, ivi compreso il contributo di lire 92 milioni per la costituzione di quattro uffici di assistenza tecnica nei distretti di trasformazione fondiaria ».

Quindi, come dicevo prima, se il piano parlava del 92 per cento di contributo per gli uffici di assistenza, è evidente che 92 milioni corrispondono alla spesa globale, per 4 uffici, di 100 milioni, cioè 25 milioni per ogni ufficio.

Articolo 2: « All'esecuzione del piano di cui al precedente articolo si provvede a cura della Regione in cinque esercizi finanziari ». Articolo 3: « La spesa di lire 2.262 milioni prevista dall'articolo 1 è ripartita in ragione di lire 50 milioni nell'esercizio 1955-56 [eravamo agli sgoccioli dell'esercizio e non si poteva agire se non in base a residui] e di lire 553 milioni in ciascuno degli esercizi dal '56-'57 al '57-'60. Ad essa si farà fronte mediante riduzioni di pari importo dal capitolo 535... » eccetera.

Nel bilancio regionale del 1957 al capitolo 37 delle entrate era segnata questa voce: « Contributi straordinari dello Stato per particolari piani di opere pubbliche e trasformazioni fondiarie » e portava una somma di 3.722 milioni perchè comprendeva anche i piani per i mattatoi, per gli ambulatori, per l'energia elettrica, per le zone olivastrate e così via. Nella parte « spesa » del bilancio era invece segnata ogni singola voce. Nel bilancio 1958, il capitolo 47 della parte « entrata », porta: « Contributo straordinario dello Stato per l'esecuzione di un primo stralcio del piano particolare relativo alla trasformazione integrale delle principali zo-

ne olivastrate della Sardegna, legge 23 ottobre 1956 numero 1216 lire 422 milioni ».

Posso assicurare l'onorevole Torrente e tutto il Consiglio (la notizia è sicura perchè convalidata a me personalmente, non più di mezz'ora fa, dal dottor Pirisi della Ragioneria regionale) che per l'esercizio 1955-56 sono entrati nelle casse della Regione 50 milioni; per il 1956-'57, 552 milioni e per il 1957-'58 altri 553 milioni. Quindi la Regione ha incassato per questo piano, e purtroppo non ha potuto ancora spendere, ben un miliardo e 155 milioni.

Non vorrei che ciò accadesse anche per il piano dei laghi collinari; dobbiamo comunque vergognarci e ci sentiamo veramente arrossire per il fatto che otteniamo i quattrini dallo Stato e poi non li spendiamo!

TORRENTE (P.C.I.). Non per causa nostra.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. No, certo, onorevole Torrente; per colpa non nostra, ma di chi non approva la legge. Diciamolo chiaramente questo, senza peli sulla lingua.

L'Assessorato dell'agricoltura e l'Assessorato dei trasporti, per esempio, hanno concentrato i loro sforzi per creare nelle zone interessate tutte le opere di interesse generale che era possibile realizzare. Non sono chiacchiere, sono fatti. Può darsi anche — non posso escluderlo perchè non ricordo il fatto — che le opere siano state appaltate o inaugurate in periodo elettorale, comunque posso assicurare di aver percorso personalmente, accompagnato dalle autorità locali, la nuova strada Santadi-Teulada di chilometri 12,355. Non sono chiacchiere insulse queste, caro onorevole Torrente. Naturalmente questi fatti — proprio perchè fatti sono, e non chiacchiere — si sono ripercossi anche sulle elezioni, il cui risultato è stato quello che tutti conosciamo.

Il collega Abis sa molto bene quanto il Presidente della Giunta e io ci siamo interessati della zona di Paulilatino, i cui cittadini si appoggiano ai partiti per tutelare i loro sacrosanti diritti, ma talvolta anche per questioni di beghe paesane. Anche in questa zona è stata

aperta la strada Paulilatino-Nurri, che io personalmente ho potuto percorrere per i primi sei chilometri. Neanche in questo caso chiacchiere, ma fatti, dunque.

Riepilogando: abbiamo appaltato la strada Paulilatino-Nurri, che è già in esecuzione per sei chilometri e ha uno svolgimento di 12 chilometri e 764 metri per un importo di 104 milioni e 218 mila lire; abbiamo appaltato la strada di Teulada, cui ho accennato, che è già aperta definitivamente per 12 chilometri e la cui spesa ammonta a 157 milioni e 985 mila lire; abbiamo appaltato i lavori per il ponte da costruire sulla stessa strada, per un importo di 17 milioni; appaltata la strada del distretto di Benetutti - Sa Brezza - Pedra Innoche, per 9 chilometri e 437 metri e per un importo di 106 milioni; appaltata (stanno per iniziarsi i lavori) la strada Capalodde - Mahasuddas, nel distretto di Oliena-Dorgali, per 6 chilometri e 359 metri e per una spesa di 17 milioni 750 mila lire.

Abbiamo quindi un totale di opere appaltate o in corso di appalto per un importo di 402 milioni e 953 mila lire. Posso dire perciò in coscienza che nè l'Assessorato della viabilità nè l'Assessorato dell'agricoltura hanno dormito, se hanno appaltato tutti questi lavori. A queste opere ne seguiranno altre, di cui do un elenco parziale: strada Baufenu - Troutile - Troncapaule, nel distretto di Paulilatino, con progetto già approvato e pronto per l'appalto, per altri 3 chilometri e 432 metri, per una spesa di 27 milioni e 500 mila lire; strada Teulada - Cugui - Piscinui (forse è sbagliato il nome, ma lo trovo scritto così), di chilometri 9,349 e per un importo di 130 milioni e 473 mila lire; strada Teulada - Case Maxia - Is Carillus (che si riallaccia a un'altra strada di cui ho già parlato), di 5 chilometri e 706 metri, per un importo di 59 milioni e 200 mila lire; strada Benetutti - Su Campu, di chilometri 3,612, per un importo di 36 milioni e mezzo.

Come si vede, quindi, abbiamo pronte per l'appalto strade per altri 254.173.000 lire. Le altre, via via che verranno approvati i progetti dal Comitato tecnico dei lavori pubblici, saranno appaltate regolarmente a tempo di pri-

mato come queste. Ciò è stato realizzato senza avere il benchè minimo aiuto dagli uffici di assistenza tecnica delle zone olivastrate e va a lode degli Assessorati della viabilità e dell'agricoltura e dei relativi organi tecnici dipendenti.

Veniamo ora alle dolenti note, e perdonatemi se sarò un po' duro. Dovrei parlare in questa occasione di tanti e tali fatti che mi porterebbero lontano dall'argomento e mi spingerebbero a criticare certa gente; certi amici che non fanno tutto il loro dovere...

TORRENTE (P.C.I.). Sono in Giunta?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non ho capito la domanda.

TORRENTE (P.C.I.). Gli amici di cui parla, fanno parte della Giunta?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. No, si tratta di amici che non fanno parte della Giunta. Uno di questi potrebbe essere lei, se fa parte della Commissione agricoltura...

TORRENTE (P.C.I.). Preferisce non parlare, vero?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Che cosa è accaduto? La Giunta precedente, ansiosa di agire, fece questo ragionamento: « Visto che lo Stato ha approvato il piano particolare da noi approntato e che nella legge, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, ha previsto anche l'istituzione di uffici di assistenza tecnica in determinate zone, noi agiamo in via amministrativa ». Così è stato fatto. Potrei leggervi tutte le deliberazioni che vanno dal febbraio all'agosto 1957.

Io sono entrato in Giunta nell'agosto del 1957 ed ho trovato nel mio Assessorato questa situazione: la Corte dei Conti non intendeva registrare i provvedimenti amministrativi perchè sosteneva che era indispensabile varare una legge regionale apposita. Mi pare che questi della Corte dei Conti siano concetti opinabili,

visto che, se esiste una legge dello Stato, questa ha valore in tutto il territorio nazionale e quindi anche in Sardegna.

Nel settembre-ottobre 1957 con la Corte dei Conti abbiamo concordato una nuova formula che avrebbe permesso a noi di agire senza intralci. Attendiamo la registrazione da un momento all'altro, ma la registrazione non arriva. Sollecitiamo, ma senza successo. Pensiamo allora di rivolgerci direttamente alle Sezioni riunite, a Roma, per chiedere un parere. Attendiamo invano la risposta, nonostante le sollecitazioni.

A un bel momento però io persi la pazienza — chi mi conosce sa che ciò talvolta accade — e in una seduta della Giunta del novembre 1957 sostenni la necessità di rompere gli indugi. Già il precedente Assessore aveva deciso l'istituzione degli uffici — e così mi rifaccio all'intervento del collega Torrente —, anche se questi esistevano soltanto sulla carta; infatti, soltanto a Paulilatino esisteva un ufficio di assistenza con un solo impiegato, un vincitore di regolare concorso, che aveva assunto il posto in seguito a telegramma dell'Assessore. L'ufficio di Paulilatino doveva essere costituito con la massima urgenza, perchè opera in una zona molto attiva che già senza piano particolare aveva subito delle magnifiche trasformazioni, che ho potuto vedere anch'io con i miei occhi.

A Paulilatino dunque abbiamo aperto l'unico ufficio di assistenza tecnica, con il risultato che tutti dettero addosso all'Assessore perchè non si decideva a costituire altri uffici. Poi si dette addosso all'Assessore perchè fu costretto a sopprimere quell'unico ufficio. Accadde infatti che quell'unico impiegato era rimasto dal mese di luglio 1957 al mese di marzo 1958 senza stipendio. Soltanto per Natale sono riuscito a fargli concedere, dal Presidente della Giunta, un sussidio di 50 mila lire; non potevo fare più di così.

Venne quindi presentato il disegno di legge, salvo errore il 16 novembre, che la Commissione agricoltura esaminò a tempo di primato. Nel dicembre abbiamo, in Commissione, concordato gli emendamenti cui accennava l'onorevole Tor-

rente; io stesso li ho estesi e il giorno successivo li ho presentati alla Commissione che li ha approvati. E' press'a poco il testo che stiamo esaminando oggi.

La Commissione finanze non esaminò il disegno di legge. Non ha tutti i torti, poichè ha dovuto esaminare il bilancio, poi vi fu il rinnovamento delle Commissioni, poi la visita del Presidente della Repubblica e infine l'interruzione dei lavori per il periodo elettorale. Voi ricorderete che io reagii al rinvio del disegno di legge, il 22 marzo, dopo che mi era stata in precedente data assicurazione che sarebbe stato discusso. Io reagii all'annuncio del Presidente che motivò la decisione con il fatto che la Commissione finanze non aveva presentato la relazione. Non voglio muovere il minimo appunto al Presidente, ma altre volte questo ostacolo è stato superato facendo riunire la Commissione e facendo esaminare il disegno o la proposta di legge rapidamente, durante i lavori del Consiglio.

Io vi chiedo, onorevoli colleghi: di chi è la colpa se il miliardo e 156 milioni si stanno spendendo soltanto per la costruzione di strade e non di altre opere? Da ciò che ho detto, risulta chiaramente che la colpa non può essere fatta ricadere nè sull'Assessore all'agricoltura, nè sulla Giunta. Oggi il progetto è arrivato in discussione, ma sono arrivati anche altri strali da parte del collega Torrente e qualche appunto di carattere tecnico da parte dell'onorevole Casu. Posso dire al collega Casu (se non sbaglio, egli ha affermato che il piano era stato concepito come strumento di trasformazione integrale di tutta la collina, mentre si ridurrebbe ora a zone limitate) che in sede esecutiva il piano potrà essere migliorato anche in senso pratico.

L'onorevole Torrente ci ha mosso accuse molto gravi e ingiuste. Ha fatto una questione di costume perchè la Giunta ha posto il Consiglio di fronte al fatto compiuto per la costituzione degli uffici di assistenza tecnica. L'onorevole Torrente ha evidentemente dimenticato che esiste una legge dello Stato, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del novembre 1956, per l'istituzione di questi uffici. D'altra parte, la

Giunta li ha istituiti soltanto sulla carta, perchè mancava assolutamente la possibilità di pagare gli impiegati e di far funzionare gli uffici. Pertanto gli uffici avevano sì l'etichetta, con tanto di stemma della Regione, ma in effetti fino ad oggi non hanno potuto funzionare.

Nella seduta della Giunta del 16 marzo, visto che non si riusciva ad ottenere niente dalla Corte dei Conti, io proposi di agire senza attendere oltre. Ho qui la deliberazione della Giunta, se può interessare a qualcuno. Comunque, abbiamo vinto la battaglia con la Corte dei Conti circa due mesi fa, ma chi vi parla, visto che il Consiglio non aveva ancora deciso in proposito, ha ritenuto opportuno non assegnare i posti agli impiegati vincitori del concorso bandito dalla Giunta, per attendere il voto dal Consiglio. Quindi, nessuna questione di malcostume.

Dopo la deliberazione di Giunta del 26 novembre, io ho preso il coraggio a due mani e ho deciso di rompere gli indugi e di non porre più il problema della legge regionale. Perciò mi recai a Teulada col collega Medda per insediare un funzionario dell'Ispettorato agrario nell'ufficio di quel paese; mi recai poi a Paulilatino e insediai un funzionario dell'ufficio staccato di Oristano; altrettanto feci a Benetutti e a Dorgali, alla presenza dell'Ispettore agrario Zaccagnini e del professor Passino. Gli uffici di assistenza tecnica da allora — salvo errore dai primi di aprile — funzionano regolarmente per due giorni la settimana; naturalmente le spese sono a carico dei capitoli ordinari del bilancio regionale (spese per missioni), poichè non potevo far gravare le spese su altri capitoli non esistendo la legge apposita. Ecco il malcostume della Giunta e dell'Assessore all'agricoltura!

Della questione di Posada ho già parlato prima, come ho già parlato dell'imposizione governativa a istituire questi uffici.

L'altro problema che è stato posto riguarda il procedimento da seguire per l'approvazione e l'applicazione dei piani particolari. Si è detto che ogni decisione in merito deve spettare al Consiglio. Io dico soltanto: decida il Consiglio e noi saremo ben lieti di seguire le sue deci-

sioni. Noi abbiamo presentato il piano delle opere turistiche e così presenteremo gli altri — ne abbiamo sette in gestazione — alla Presidenza, che li presenterà alle Commissioni se lo riterrà opportuno. Comunque, è un problema che riguarda soltanto la Presidenza del Consiglio e non noi. Non faccio ricadere nessuna responsabilità sulla Presidenza; dico soltanto che prima la prassi non esisteva, ma che oggi esiste poichè l'abbiamo instaurata con la presentazione del piano delle opere turistiche.

Mi rimane da dire ancora che, mentre in una lettera dell'Ispettorato regionale delle foreste pervenuta il 20 marzo, si comunicava che in attesa delle nostre disposizioni, a Benetutti giacevano 22 progetti, a Dorgali 23, a Oliena 6, e così via, in un'altra lettera dell'Ispettorato provinciale di Cagliari si annunzia che sono stati approvati dieci progetti di olivicoltori per un importo totale di 2 milioni 907 mila lire. Parlerò poi del sistema adottato. A Oristano si sta lavorando con altrettanta lena per il distretto di Paulilatino, e così a Benetutti.

Debbo anche dire che è pronta la lettera contenente accordi e istruzioni per gli Ispettorati compartimentali e provinciali. Se il Consiglio approverà la legge, io mi sentirò autorizzato a spedire immediatamente la lettera, che non investe l'ordinamento degli uffici, ma riguarda una questione di principio, e cioè se gli uffici debbono essere creati o meno o mantenuti definitivamente nella forma e con le modalità che l'Assessorato aveva deciso.

Nella lettera noi dicevamo quanto segue: « Con decreto del Presidente della Giunta numero... dell'8 febbraio '58 registrato alla Corte dei Conti [l'ultimo che finalmente è stato registrato; diremo poi: con legge regionale...] sono stati istituiti gli uffici di assistenza tecnica nei Comuni di Paulilatino, Teulada, Benetutti e Dorgali. Con lo stesso decreto è stata disposta, inoltre, l'assunzione di tecnici da destinarsi ai citati uffici di assistenza ». Debbo anche dire che il concorso si è svolto regolarmente, con una commissione esaminatrice composta dall'Ispettore compartimentale dell'agricoltura, dagli altri Ispettori agrari e da docenti universitari. Ultimato il concorso è stata fatta

una graduatoria; i primi otto sono stati dichiarati vincitori.

La lettera così prosegue: « In relazione a quanto sopra e a modifiche delle precedenti disposizioni assessoriali emanate circa le pratiche di miglioramento fondiario interessanti le predette zone olivastrate, che dovranno tenersi contemporaneamente in sospeso in attesa di ulteriori comunicazioni, si invitano gli Ispettorati in indirizzo a voler dare immediato inizio all'istruttoria delle pratiche suindicate. Alle suddette pratiche deve essere data l'assoluta precedenza in considerazione dell'importanza dell'iniziativa e dell'urgenza della sua attuazione. I lavori relativi ai miglioramenti fondiari dovranno essere sussidiati attraverso la legge regionale 15 ottobre 1950, numero 46 e 9 agosto 1950, numero 44, il cui limite di applicazione deve esser dato dal numero delle piante di olivastro esistenti nel fondo. In presenza di un minimo di 20 piante ad ettaro e sino al numero di 40 piante si applica la legge numero 44; oltre il numero 40 piante ad ettaro si applica la legge numero 46; il diametro delle piante da innestare non deve essere inferiore agli 8 centimetri. Secondo i limiti sopra precisati, gli Ispettorati provvederanno all'esame delle pratiche e alla loro reciproca trasmissione agli uffici competenti. I tecnici preposti agli uffici di assistenza dipendono amministrativamente e disciplinariamente dall'Assessorato dell'agricoltura e tecnicamente dall'Ispettorato. Compito dei tecnici è di sollecitare, promuovere, indirizzare gli agricoltori interessati nella progettazione e nel compimento delle trasformazioni previste. I tecnici prenderanno contatto con gli agricoltori dopo un congruo periodo di tirocinio che servirà ad approfondire le conoscenze tecniche nello specifico campo di attività; il tirocinio di cui sopra dovrà essere compiuto presso l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura e si baserà sull'esame e sull'istruttoria dei progetti di trasformazione olivastrata, in collaborazione con i funzionari specializzati nella materia, nel seguire i corsi di preparazione di innesto di olivastri e nell'eseguire collegialmente un certo numero di sopralluoghi preventivi. Una relazione mensile formulata da

ciascun tecnico e vistata dal capo dell'Ispettorato documenterà l'attività svolta. I tecnici che a giudizio dell'Ispettorato non dimostreranno di apprendere e di saper divulgare le cognizioni apprese, saranno da questo Assessorato licenziati e sostituiti con altri tecnici. I tecnici, effettuato il tirocinio, saranno autorizzati a compilare gratuitamente, a richiesta degli interessati, i progetti di trasformazione nelle zone...».

Questa è la base della lettera circolare che dovrebbe partire appena il Consiglio ci darà l'autorizzazione a farlo.

Onorevoli colleghi, non mi rimane che da chiedere scusa per aver abusato, con il mio lungo intervento, della vostra pazienza e di confidare che il Consiglio comprenda l'importanza del provvedimento che già i colleghi Casu e De Magistris hanno egregiamente illustrato. Assicuro anche il collega Torrente che più di questo non si poteva fare; devo anche precisare — per quanto attiene alle percentuali del 92 e del 50 per cento — che lo Statuto Sardo parla, per piani particolari, per opere di trasformazione e così via, di contributi straordinari, ma senza far riferimento a percentuali. Contributo straordinario significa che deve avere carattere eccezionale e questo che ci viene concesso ha appunto questo carattere.

La battaglia per ottenere questo risultato è stata condotta dalla Giunta precedente e quindi io non so quali ne siano state le fasi. So dire però che per il piano dei laghi collinari — che ho condotto a termine io — essa è stata dura, violenta; siamo anche riusciti a ottenere il premio di acceleramento della Cassa per il Mezzogiorno (del 25 per cento), ma più di questo non è stato possibile ottenere.

Per il piano sulle proprietà comunali la battaglia con il Ministero dell'agricoltura è stata vinta, ma ora viene il più difficile perchè l'onorevole Medici, che era un fautore dell'iniziativa, lascia il suo posto. Non parliamo poi del piano particolare sui rimboschimenti, che porta una cifra molto rispettabile, anche in confronto a quella per gli olivastreti che era di ben 23 miliardi, salvo errore; la battaglia per questo piano si presenta molto impegnativa e

molto dura, ma noi ci stiamo battendo con tutte le nostre forze.

Noi siamo convinti che si debbano combattere queste battaglie con tutte le nostre forze e che il diritto della Regione debba alla fine prevalere; siamo anche convinti che i piani particolari debbano essere contributi straordinari dello Stato in tutti i sensi. Non è solo convinzione dell'onorevole Torrente. La battaglia che si combatte a Roma ha peraltro diversi aspetti: il primo è quello di cui ho parlato, mentre un altro aspetto è quello dei rospi che si devono inghiottire, scusatemi l'espressione. Molte volte è meglio inghiottire un rospo piccolo per evitare di doverne inghiottire uno molto grosso che difficilmente riusciremmo a digerire.

I nostri viaggi a Roma sono frequentissimi, molte volte ci rechiamo alla capitale anche 3-4 volte la settimana, non soltanto per le questioni più gravi, ma anche per quelle apparentemente di più facile soluzione. Il più presto possibile risponderò alla interpellanza dei colleghi Cherchi e Torrente sugli ammassi del grano; sappiano comunque gli onorevoli interpellanti che in questi giorni ci siamo recati più volte a Roma per sostenere i sacrosanti diritti dei coltivatori di grano dell'Isola.

Posso assicurare che non limitiamo i nostri viaggi e i nostri sacrifici per ottenere tutto ciò che è possibile.

Per il piano delle zone olivastrate una lode particolare va ai tecnici che hanno visto e impostato il problema. Una lode particolarissima all'onorevole Casu, che ha impostato e fatto approvare dalla Giunta il piano; altra lode va al mio predecessore. Permettetemi anche di inserirmi tra coloro che si battono per questo piano, perchè anch'io — per ciò che posso — mi batto giorno per giorno perchè il piano giunga in porto. (*Consensi, approvazioni*).

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Una brevissima dichiarazione di voto. Chiedo venia al Presidente

e ai colleghi della Giunta, ma ritengo che dopo le dichiarazioni dell'onorevole Serra è necessario che io, che con tono forse più veemente (a causa delle interruzioni) di quanto io stesso avrei voluto, ho mosso appunti di carattere generale alla Giunta, precisi alcuni particolari aspetti del mio intervento e dichiarare per quale motivo il nostro Gruppo voterà a favore del passaggio alla discussione degli articoli.

Evidentemente l'onorevole Serra ci ha attribuito, anche se non lo ha detto espressamente, l'intendimento preconcepito di ostacolare l'approvazione di questa legge. Noi teniamo a dichiarare che le nostre osservazioni superavano il contenuto specifico della legge; dopo le dichiarazioni dell'onorevole Serra, è chiaro che il Consiglio, come del resto ho affermato prima, non sarà libero di dire sì o no; il Consiglio dovrà dire necessariamente « sì ».

Mi permetta perciò, onorevole Serra, di fare alcune precisazioni, per confermare il valore della nostra protesta. Io non ho parlato di malcostume dell'onorevole Serra; ho detto che il disegno di legge poneva una questione di costume, indipendentemente dai motivi che hanno spinto la Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura precedenti a istituire gli uffici di assistenza tecnica (prescindendo dal loro numero e dalle modalità) o a bandire un concorso.

Indipendentemente dai motivi, è chiaro che il Consiglio oggi discute su un fatto compiuto. Onorevole Serra, ella è un uomo al quale riconosciamo onestà in tutti i sensi; dovrebbe perciò ammettere questo fatto. Ella si è battuto perchè si applicasse la legge nazionale spinto dall'ansia di non perdere i denari che la Regione aveva nelle sue casse.

Prendendo lo spunto da questo episodio, per il quale ella porta molte giustificazioni di carattere amministrativo interno, debbo dire che il Consiglio non può assolutamente passare sotto silenzio un disegno di legge che gli toglie libertà di decisione. Questo è il problema di costume che ponevo.

Il secondo problema sembrerebbe superato dal suo intervento, ma non lo è. Ella ha affermato che è stata la Regione a proporre l'istituzione degli uffici, ma ella sembra voler confondere

Regione con Giunta regionale. Questo è il punto debole della sua argomentazione. La Giunta è il potere esecutivo della Regione ed è discutibile che possa prendere una decisione di tale importanza...

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, questa non è proprio una dichiarazione di voto.

TORRENTE (P.C.I.). Mi permetta, onorevole Presidente, ho quasi finito.

L'onorevole Serra ha dunque confermato che la proposta era partita dalla Giunta con una relazione che il Consiglio non conosceva. Il Consiglio non era stato informato di tutti questi dati, di tutte le decisioni e di tutte le relazioni integrative. Noi, quindi, e anche i consiglieri ai quali era stata distribuita una copia del piano iniziale preparato dall'onorevole Casu, eravamo all'oscuro delle modifiche del piano. E' stato fatto uno stralcio, secondo il criterio stabilito dalla delegazione del Consiglio superiore dell'agricoltura, ma il Consiglio non ha mai saputo che la Giunta regionale, con la sua relazione integrativa, aveva proposto la costituzione degli uffici di assistenza tecnica.

E quel tale minestrone a cui ella ha accennato imprudentemente, onorevole Serra, me lo permetta, noi non l'abbiamo fatto; noi citavamo l'episodio del distretto di Posada per dimostrare che la creazione degli uffici era negli orientamenti della Cassa per il Mezzogiorno, e neppure adesso siamo convinti che sia stata partorita veramente dalla Giunta regionale.

Il suo intervento, onorevole Serra, ha confermato che la procedura di presentazione dei piani non può avere l'approvazione del Consiglio. I piani di trasformazione fondiaria e, in generale, i piani particolari, coinvolgono nel loro contenuto, nei loro scopi, importantissimi problemi di ordine economico e sociale e a volte anche (come dire?) di ordine tecnico a un certo livello, per cui la Giunta non può decidere anche in nome e per conto del Consiglio regionale. Questo principio non possiamo assolutamente accettarlo.

Ci auguriamo — anche se l'Assessore non ha detto niente in proposito — che i piani che verranno approntati in futuro, verranno fatti

esaminare dalle Commissioni e poi dal Consiglio. Queste precisazioni erano doverose da parte mia perchè l'onorevole Serra, come persona e come Assessore all'agricoltura, era ed è fuori discussione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

La Giunta regionale è autorizzata ad istituire uffici di assistenza tecnica per l'attuazione del piano particolare relativo alla trasformazione integrale delle principali zone olivistrate della Sardegna, del quale è stata autorizzata l'esecuzione del primo stralcio con legge 23 ottobre 1956, numero 1216.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Quando si vuole indicare la Giunta, il termine deve essere sempre « Amministrazione regionale ». Prego pertanto che venga adottata questa dizione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo con la modifica proposta dall'onorevole Serra. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

ASARA, Segretario:

Art. 1 bis

Gli uffici di assistenza tecnica di cui all'articolo precedente saranno istituiti, uno per ciascun distretto, su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste.

III LEGISLATURA

CI SEDUTA

20 GIUGNO 1958

Essi hanno il compito di svolgere opportuna opera di divulgazione e propaganda, di stimolare ed affiancare le ditte interessate per la progettazione, la presentazione delle domande e lo svolgimento di ogni altra pratica relativa alla esecuzione delle opere di miglioramento fondiario ed agrario di competenza privata.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRASTU, Segretario:

Art. 2

Per il funzionamento degli uffici di assistenza di cui alla presente legge, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad assumere personale tecnico e d'ordine fino ad un massimo rispettivamente di 3 e 1 unità per ciascun ufficio.

L'assunzione dovrà avvenire mediante regolare bando e previo l'esame dei titoli e delle capacità degli aspiranti; tale esame sarà fatto da apposita commissione nominata con decreto dell'Assessore all'agricoltura e foreste.

Al personale di cui al comma precedente è dovuto il trattamento economico pari al grado iniziale delle corrispondenti carriere dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.), relatore. Ci sono nel testo dell'articolo due errori materiali. Al secondo comma si dice infatti che « l'assunzione dovrà avvenire mediante regolare bando e previo l'esame » eccetera, e si conclude che « tale esame sarà fatto da apposita commissione nominata con decreto ». Penso che si debba dire: « istituita », e non « nominata ». In sede di coordinamento si potrà modificare, non credo che occorra un emendamento specifico.

All'ultimo comma, poi, si fa riferimento al personale « di cui al comma precedente ». Bisogna dire « di cui al primo comma » perchè del personale si parla nel primo comma. Anche questo penso che si possa modificare in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Come ho già detto in sede di discussione generale, la Giunta, con sua deliberazione, che poi è stata rivista e concordata con la Corte dei Conti, e che finalmente è stata registrata e quindi diventata esecutiva in data 26 marzo 1958, aveva ratificato gli atti del concorso, che era stato già espletato.

Il bando di concorso, se mal non ricordo, non era stato pubblicato sui giornali, ma era stato inviato personalmente a tutti i laureati in agraria della Università di Sassari e affisso in tutti gli Istituti agrari dell'Isola. Esiste perciò una graduatoria, una deliberazione in cui sono elencati i vincitori del concorso. Se vogliamo lasciar passare altro tempo, padronissimo il Consiglio di approvare il testo dell'articolo e quindi di costringere noi a rifare tutto daccapo. Ripeto: io posso continuare a mantenere gli uffici così come sono oggi, con i funzionari in missione, senza coprire i posti finchè non sarà espletato il concorso come vuole il testo della legge. Io non chiedo altro. Se il Consiglio però decide diversamente, bisognerebbe non parlare di bando di concorso, perchè il concorso è stato già espletato.

Capisco che la procedura non è regolare. Si lasci pure il testo, se così piace al Consiglio. Vorrà dire che finchè non verrà espletato il concorso non si potranno assumere gli impiegati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Potremmo presentare un emendamento, se si approva il principio.

Mi riservo di presentarne subito uno che dica: « L'assunzione dovrà avvenire sulla base del concorso espletato in data... con la graduatoria... », eccetera.

TORRENTE (P.C.I.). No, troppa grazia!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io sono per la precedenza, in primo luogo, ai laureati poichè il problema dei distretti è di grande impegno e importanza. Non è opportuno quindi affidare questi distretti a giovani appena diplomati, ma a persone che abbiano competenza ed esperienza. Possono essere anche periti agrari, ma con almeno tre o quattro anni — minimo — di esperienza. L'assunzione poi deve essere fatta per concorso.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta rinuncia a qualsiasi modifica.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 3 è stato soppresso. Si dia lettura dell'articolo 3 *bis*.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 3 *bis*

Per lo svolgimento delle pratiche e la misura dei contributi si applicano le disposizioni delle leggi regionali vigenti in materia.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3 *ter*.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 3 *ter*

Le disposizioni delle leggi regionali 26 ottobre 1950, numero 46, e 21 ottobre 1954, numero 22, sono estese alle opere di interesse generale relative all'esecuzione del piano particolare di cui alla presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 4

Le spese occorrenti per gli uffici di assistenza di cui alla presente legge nonchè le spese relative ai contributi da liquidarsi alle ditte per la esecuzione delle opere di competenza privata di cui all'articolo 4 e quelle per l'attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 5, faranno capo alle competenze e residui del capitolo 98 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'esercizio 1958 ed a quelli corrispondenti degli esercizi successivi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Si deve modificare il riferimento agli articoli. Si parla di articoli 4 e 5, mentre, salvo errore, si dovrebbe parlare del 3 *bis* e 3 *ter*.

PRESIDENTE. Modificheremo in sede di coordinamento. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna.

PRESIDENTE. Manca la formula relativa all'entrata in vigore.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. In sede di coordinamento si può inserire la formula solita. .

PRESIDENTE. D'accordo. Metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Norme per la esecuzione del piano particolare per la trasformazione integrale delle zone olivastrate ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti 38

maggioranza 20
favorevoli 28
contrari 10

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cingolani - Cois - Corona Loddo Claudia - Covacovich - De Magistris - De Martis - Dettori - Filigheddu - Floris - Frau - Lay - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Nioi - Pazzaglia - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sassu - Serra - Spano - Stara - Torrente - Usai).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958